

Lamoon del lontano mondo di Oon

Il pandemonio delle pene d'amore

Liberamente ispirato al manga giapponese “Urusei Yatsura”, 1978-1987, conosciuto in Italia tramite la serie anime TV “Lamù, la ragazza dello spazio”, 1983-2010. Reboot nel 2022 con l’anime TV “Lamù e i casinisti planetari”.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Il parere espresso dall’Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell’Autore che non possono impegnare pertanto l’editore, mai e in alcun modo.

Davide Sesti

LAMOON DEL LONTANO MONDO DI OON

Il pandemonio delle pene d'amore

Romanzo

VOLUME DUE

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
 Davide Sesti
Tutti i diritti riservati

«Vedi figghiu mio... è giunto u momentu che tu cresca... Devi diventare 'n omu!! Devi 'mparari che la vita è un imbroglio, l'amore un tradimento, l'economia rapina, e u potere... è tutto!!! Mi capisti haa?» «Sì babbo! (minchia che palle!!)» Ernest Quattrocchi abbracciò il figlio Francuzzo con calore, e con veemenza anche, alzandosi dalla sua sedia a sdraio e stringendoselo al petto scoperto, lì davanti alla piscina di casa, in ciabatte infradito, sotto un cielo plumbeo che non prometteva niente di buono. «A' pà mi spieghi che ci stiamo a ffare accà che tra nu poco chiove??? C'è pure friddu... miiizzica!!» Il piccolo Generalissimo si staccò dal figliolo, più alto di lui di una buona testa, lo tenne ancora per le spalle, e lo fissò dritto negli occhi dopo aver posato il suo gin tonic sul tavolino, sotto l'ombrellone. «Mizzica fùssimo in estati, capirei...» «Figliolo!!» replicò il padre, «Figghiu miu beddu!! Cùosa ti disse il tu babbo quando uscimmo ri casa poc'anzi?» «Boooh...!» «Ecco, adesso nun mi rompere pure tu i cabasisi!! Su... nun fare arrabbiari u babbu... Ti dissi, "Miracolato dal cielo fui!", "Un grande potere donato mi fu!" Francuzzo! Io tutto posso...! Basta volerlo...» Il ragazzotto, sui sedici anni, cappello dei New York Yankees di traverso, tuta-pantalone rovesciata, camicione di fuori e scarpette da tennis, lo degnò ancora di una mezza occhiata prima di sbuffare e fare la mossa di andarsene via, ma il padre lo trattenne esclamando, «Talia!! Talia lì in altu, lassù... nel cielo...» «Embè...?» L'uomo, o meglio, l'ometto, l'omuncolo allungò le mani verso l'alto e due fulmini bianchissimi fuoriuscirono dalle sue braccia scagliandosi verso le nubi; un fulgore intensissimo baluginò in mezzo alle nuvole nere e queste in breve tempo si diradarono lasciando trasparire un largo squarcio di firmamento turchino, chiaro, radioso, troppo bello per essere di quelle parti. In quel cielo apparso così come dal niente si stagliava la cima di una montagna che pareva altissima, e tutta ricoperta di neve. «Miiiiizzica pà!!!», si erse Francuzzo con la bocca spalancata come un forno dallo stupore, «Ma què 'sta cosa???» «È il monte Everest no?», gli rispose tutto soddisfatto e ringalluzzito Quattrocchi passandogli un braccio sopra le spalle, «Il monte Everest a casa ti purtai!! Sei contento adesso?? Uoròra ci credi o to' babbo?? tutto posso!»

8 ottobre. Nikko, a un centinaio di chilometri da Tokyo, Santuario Toshogu. Gita scolastica fuoriporta di due giorni delle classi terze e quarte del prestigioso liceo Watanabe della capitale, un'ottantina di studenti e studentesse in tutto, pronti a ogni cosa, a qualsiasi esperienza culturale, ma soprattutto... a fare un casino memorabile!! «Dov'è finito quel maniaco sessuale di Kuronishi?» «Io è da un po' che non lo vedo più aggirarsi tra i banchi in cerca di figa...» «Io non l'ho visto proprio! Di solito non dorme sul banco? Beh ieri il suo banco era vuoto... ha disertato!!» «Savà la volta buona che l'hanno acciuffato», s'intromette Rocky Hendo mentre si passa una manata di gel sul ciuffo sopra la fronte, «Lo pvocesevanno pev divettissima e poi lo condannavano a movte!!» «Secondo te come lo uccideranno, Rocky?», gli chiede una ragazzina piena di venerazione mentre gli regge il gel, il pettine, un asciugamano e un vassoio di tè coi biscottini. «Lo bollivano nell'olio di scavto esausto Scania per tventatvé minuti abbondanti, e poi lo gettevanno tva i vifuiti tossico-radioattivi... al lavgo di qualche costa afvicana!!» «Ooooh come sei sempre ben informato Rocky!!!», prosegue un'altra ragazzina ancora più ammirata e prosperosa, intenta a portargli le scarpe e i pantaloncini di ricambio, «E poi... come sei stato gentile a unirti a noi! Anche se hai finito la scuola l'anno scorso ti sei proposto come accompagnatore volontario senior dell'istituto!!» «Aaaaaahhh!! Rocky!! Come sei altruista!! Tu sì che sei un vero samurai!!!» «Così bravo... così bello... ricco... forte... così colto!!» Il nostro Rocky si gira verso il suo stuolo sconfinato di ammiratrici sospiranti, elargendo loro un sorriso conturbante e irresistibile, maschio, e aggruppandosi con una mano in tasca e l'altra reggente un bastone da passeggio simile a un pastorale vescovile. «Ho a cuove le sovti di questa gloriosa scuola, e mai e poi mai mi savei potuto tivave indietro di fvente a una simile sfida, l'oppovtunità di conosceve da vicino un santuavio così impovtante per la stovia del Giappone, così sacvo alla cultuva del nostvo popolo, e di aiutave... sosteneve *tutte voi* a compvendevlo meglio, con ogni sfovzo!!» e mentre proferiva ieraticamente tutte queste parole il nostro prode cavaliere giubilava in cuor suo, «Ma sopra a ogni cosa... non c'è nei paraggi quella piaga pustoleggiante sbavosa di pus emorragico chiamato Parsifal Kuronishi... Xen-ten è lontana grazie alla mia piccola bugia... ed io... posso papparmi tutte 'ste bellezze... tutte per meeeee!! Yuhuuuuu!!!! VIVA LE DONNEEE!!!!» Poco più avanti a questo popolo delle fanciulle in fiore (più o meno gnocche), si era adunato difronte alle statue dei *Nio*¹ una frotta degli sfigati cronici dell'istituto, tra cui si potevano annoverare Ràdica (il nano brufolo), Chomei – che

¹I Niō sono due guardiani del Buddha raffigurati come giganti arrabbiati e muscolosi, spesso in piedi, e presenti all'ingresso di molti templi buddisti.

senza Parsifal aveva preso le redini della situazione, e capeggiava da gran condottiero tartagliante quel pugno di poveri derelitti –, poi Teppei sempre più bullo, più duro... più massiccio... (si fa per dire, tanto per dargli importanza...), e altri quattro o cinque desaparecidos che si sentivano più sicuri ad ammirare quelle brutte statue piuttosto che in compagnia di tante (troppe!! Mah... sapete com'è, l'effetto cheerleader...) belle ragazze... Eeh, così va la vita, cosa volete farci!

«A me Ungyo ricorda il prof di psicologia quando vuole metterci una nota! Eh? Non vi sembra??» «N-n-No! Trooo... ppo arci... arci... arcigno! Il proffe è è è è pp... iù seerio!!» «Fa più impressione Agyo!! C'è poco da dire... anche se è un dio della vita!!» «Ma la vita... fa paura...! A me fa paura... non so a voi raga, però per me è così... mi sento sempre così insicuro...» «Perché sei nano! Hai la testa che ti puzza da piedi!! E c'hai pure i brufoli!! È per questo... si capisce» «Va' a farti fottere Kiyoshi!! Non fai per niente ridere... neanche te c'hai la ragazza!!»

E nel bel mezzo di quella maschia discussione arrivò placida e sorridente la nostra leggiadra Akyla, accompagnata da Hayane, Maki e Fujiko, sentenziando senza tanti mezzi termini: «Ma che razza di discorsi da intelligentoni emarginati!! Fate sempre più pena!! Perché non siete assieme al nostro gruppo lì in fondo??» «Assieme a quel coglione gonfiato di Hendo??!! Non lo digerisco, scusa, ma decisamente non è il mio ideale di compagnia...» le rispose prontamente Teppei. «No, noi siamo con la prof... Dite semmai che avete paura di essere presi in giro!!», replicò sarcastica Fujiko. «Non potete reggere il confronto con Rocky!! Siete brutti!! Bruuuuttti!!! Fate praticamente schifo!!! Gnaaahh...», e gli fa le boccacce e le linguacce. «Non penserete di essere belle voi spero!!!», non s'arrese Teppei, il duro, il roccioso di quel manipolo di esclusi, «sembrate fighe ma poi siete solo dei cessi!!»

La tenera indocinesina, Akyla, si sottrasse per un attimo a quel dotto diverbio per immergersi nella contemplazione curiosa di quelle due statue guerresche; con un sorrisetto compiaciuto poggiava il suo sguardo prima su uno e poi sull'altro dio guerriero, e tentava di cogliere le somiglianze e le differenze che c'erano tra i due, tra la Vita e la Morte, tra la manifesta minaccia e l'ignoto... Lo Yin e lo Yang... tutto si riassumeva lì, due opposti che si completavano a vicenda nel giro vorticoso e sempiterno dell'Essere, nel Brahman... Con la coda dell'occhio notò un movimento inaspettato sul viso di Agyo, si girò così verso questa statua e s'accorse che le stava sorridendo e le ammiccava con gli occhi...!!! Allibita, si stropicciò i suoi dolcissimi occhietti non riuscendo a credere a quello che aveva appena visto, guardò meglio e... la statua era tornata a fare la statua, immobile e terrificante come prima. «Che scherzi che fa la stanchezza!! Prima i giri in America e poi adesso qua a scorrazzare fra i templi nipponici!! E poi con questa barba di citrulli!!

Ci fosse almeno Parsifal... ci sarebbe più movimento!! Cazzone!! Chissà che fine avrà fatto??! Lui e la sua amichetta terrona marziana... Puttana! Non me lo sono ancora dimenticata lo scherzetto che mi ha fatto questa estate... Ah, ma gliela faccio pagare prima o poi, assicurato!» «Teppeï Ishikawa, sei solo un fallito!! Ecco... sì! Un *fallito*!!» «Ma st' zitta stronzona!! Racchia!!», e mentre i suoi due cari compagni si scambiavano così cordialmente i loro rispettivi punti di vista l'uno sull'altra, lei continuò a gironzolare curiosando un po' qua e un po' là, mantenendo sott'occhio le sue altre amiche e il gruppo degli altri studenti dal quale si erano temporaneamente appartate. E a proposito di questi altri studenti, bisogna precisare che i capogruppo insegnanti erano solamente due, ovvero la signora Izumi Nakamura, neo vicepresidente, e l'infimo professor Kobayashi, docente di economia politica, un essere inutile, incapace, senza spina dorsale e perennemente distratto, in poche parole, un vero disastro al quale era stato assegnato l'arduo compito di portare a spasso per il tempio un branco pazzo e famelico di ragazze (specialmente loro!!) e di ragazzotti, tutti tra i diciassette e i diciannove anni... Una bella età mi direte voi, ma senza polso è solo una folle impresa suicida!! Il prof, una mezza lisca semicurva, quasi calvo e per occhiali un paio di fanali, denti a ventaglio, lanciava di continuo occhiate tutt'attorno e alla mappa del santuario che teneva in mano, cercando maldestramente di trovare una via, una strada, un senso, una direzione al suo andare, seguitando a richiamare la folla che si portava dietro le spalle e girando di fatto a vuoto per l'ampio cortile del posto. Fortuna che di cose interessanti da ammirare e da visitare non ne mancavano affatto, anzi! E poi dovevano (forse...) ringraziare il saggio rampollo della famiglia Hendo che sapeva ben pascolare il suo gregge di piccole assatanate, tenendo alto il suo pastorale vescovile e richiamando con dolcezza e decisione le sue pecorelle (cioè le belle figliole...) perché non si disperdessero in cerca di altri figoni.

Un altro gruppetto più ordinato e più assennato, per contro, era quello che seguiva le orme della vice preside, gruppo dal quale si erano staccate Akyla e le sue amichette petulanti; proprio quest'ultima, pedinata come un'ombra da Hayane Mori e da un'altra tipetta che si era aggregata a loro da poco, Azumi (ve la ricordate? Anche lei era su nell'attico, assieme a Parsifal...), amicissima di Hayane, si era soffermata per un secondo davanti al bassorilievo delle tre scimmiette sagge e stava per scattare un selfie col suo cellulare quando si sentì toccare la spalla da un ditino duro, quasi appuntito; le altre sue compagne erano andate un po' più avanti lasciandola per un attimo da sola. Si girò divertita – “Vediamo chi è questo cretino adesso... spero che non sia Cho...” – ma il suo umore si tramutò repentinamente in qualcosa di indefinito quando si ritrovò di fronte le tre scimmiette scolpite... che si

muovevano e la schernivano facendole versacci e ridendo sguaiatamente. Che animalucci dispettosi!! «Ma... ma... ma voi... voi non... cioè... come...??? Ehii!!!!? FUJIKOOOO!!! HAYANE!!! MAKIIIIII!!!! Venite prestoooo!!!! Prestoooo!!!!» «Che c'è Aky??? Cosa è successo???»», le rispose Maki, facendo capolino da dentro le scuderie sacre. «Venite qua, presto!!! Guardate che roba!!!» Inutile dire che tutte le sue amichette, curiosone com'erano, accorsero all'istante al suo inquietante richiamo senza farselo ripetere due volte, e quando giunsero davanti alla scultura non trovarono proprio nulla di eccezionale... «Eh! Ti piace Mizaru e le sue sorelle?? La solita filosofona... Mbè? Che c'è da vedere di così interessante???»», le chiese Maki mentre le altre la studiavano da capo a piedi come tante gallinelle appena uscite dal pollaio. «Ma nooooo!», ribatté lei. «Non vedete che... che... *non si muovono più!*» E in effetti le tre sculture erano ritornate a fare i bassorilievi, come avevano sempre fatto da quattrocento anni a questa parte, non si agitavano e non si contorcevano, ma stavano lì, nei loro sapienti atteggiamenti... «Su andiamo ragazze!!», cambiò Fujiko velocemente «Stanno arrivando Ikki e la sua banda di teppisti!! Nascondiamoci presto!» «Ma... si muovevano!! Non me lo sono sognato io, ve lo giuro!! E no!! Ne sono sicura...» Hayane la prese delicatamente sotto braccio e la trascinò via con sé verso un boschetto lì vicino, dietro a un cespuglio. «Ssshhhh!! Non farti sentire», le sussurrò all'orecchio, «non dobbiamo farci notare da quei quattro coglioni combinaguai! Sono dei violenti!!» Passati Ikki e compagni, le due ragazze tornarono allo scoperto; Hayane si volse verso Akyla e aggiunse: «Ho sentito molte storie su questo tempio, storie antiche, leggende, storie di magie e di fantasmi, di spiriti che si aggirano per questi luoghi senza trovare pace...» «Ma così mi metti paura Haye!!! Daii...!! Non fare la stupida!!!» La sua compagna sorrise divertita: «Ma sono *solo* storie!! Racconti per bambini, per tenerli buoni... se vuoi te ne racconto una, quella più... leggera... secondo me sei stata solo un po' suggestionata da qualche raccontino che avrai sentito su questo posto quando eri ancora piccola...» «Non so... però... non credo...» «Ora ti racconterò io una storia e capirai subito che sono tutte cavolate... così ti passerà il *maleficio!*» E un po' controvoglia la nostra Akyla restò ad ascoltare la narrazione di Hayane Mori tentando così di rasserenarsi... «Tanto e tanto tempo fa... in questi boschi... proprio nel cuore della foresta, molti anni prima che venisse eretto il sacro santuario di Nikko² in onore del grande Tokugawa Ieyasu... le streghe dei villaggi

²Nikkō Tōshō-gū è un santuario shintoista dedicato a Tokugawa Ieyasu, il fondatore dello shogunato Tokugawa, ultimo shogunato del Giappone. Costruito in origine nel 1617, durante il periodo Edo, mentre il figlio di Ieyasu, Hidetada, era shogun, fu ampliato ai tempi del terzo shogun, Iemitsu. Il santuario è nella città di Nikkō nella prefettura di

all'intorno decisero di scavare una grande piscina che avrebbe accolto le calde acque di una falda segreta che riposava proprio nel cuore delle rocce più profonde, quelle più vicine al mondo dei demoni – per questo l'acqua era così bella bollente...!» «Mamma mia Hayi!! Che storia spettrale...! Mi fa già paura così...», Akyla lanciò un'occhiataccia alla sua compagna sperando di farla tacere, e si avvide che non portava più la felpa cotonata scura ma un costume simile a un kimono, coloratissimo e pieno di ricami, ma solo a metà, in basso indossava ancora i suoi jeans sdruciti. «Che strano!! Ma quando si è cambiata???» «Quando la piscina fu terminata e il suo interno fu interamente ricoperto di piastrelle di maiolica color del cielo al tramonto... l'acqua degli inferi deflù copiosa e fumante empiendola fino ai bordi...», la voce di Hayane si diffondeva attorno alla sua persona con una pervasività magnetica, e lentamente prese a irraggiarsi in tutte le direzioni catturando anche lei, Akyla, che era rimasta prudentemente qualche passo più indietro, «Perché l'ho seguita? Io non temo Ikki e i suoi sgherri... perché l'ho fatto? *Non mi ricordo...*», presentando una strana inquietudine crescerle dentro, «Le streghe allora implorarono la benedizione del kami della Luna Tsukuyomi ma questi, invece di benedirle... le maledisse, *tutte quante...*» Il cortile del tempio era sempre più lontano e così anche le scuderie sacre; sentì le allegre risate di gioia delle sue compagne di istituto al seguito di Rocky Hendo, le sentì arrivare poco più innanzi a loro due e provenivano proprio dal fitto della boscaglia. Erano rimaste solo lei e Hayane. E quelle *voci*. «Le streghe allora approfittarono della maledizione divina... per istituire in quel luogo delle *terme magiche...* in cui gli spiriti delle foresta avrebbero potuto unirsi agli abitanti delle terra... in piena *libertà...*» Akyla si sentiva leggera, quasi galleggiante, la testa non era più appesantita da angosce, il cuore le batteva regolarmente, provava un senso di svuotamento ma anche di placida serenità.

“Forse sto raggiungendo il Nirvana... non c'è nulla da temere...” pensò, e notò che anche Hayane nel frattempo aveva cambiato completamente di aspetto... ma la cosa non la crucciava... ora ricordava una cortigiana medievale, camminava con passi rapidi e brevi, tutta stretta nel suo lungo kimono rosso scuro... quel rosso... quei ricami... quelle trame... «Nelle acque fatate della *Piscina di Seràtna...* dove l'amore tra il cielo e la terra era permesso... tra donne... uomini... dei... e demoni...» Scostò dei rami alla sua sinistra e vide la Piscina... innumerevoli fanciulle che giocavano festose facendo il bagno nude... in fondo alle terme lo stesso Hendo stava immobile, la schiena appoggiata al bordo, le braccia spalancate, un'espressione pacifica che spandeva letizia e serenità da ogni parte, immerso fino al bacino in quelle acque fu-

Tochigi nel nord della regione di Kantō sull'isola di Honshū ed è un Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Nel santuario sono anche conservati i resti di Ieyasu.

manti e profumatissime come un gran signore d'un tempo, circondato da tutte le sue estatiche concubine... e i vapori salivano... salivano su in alto... sempre più in alto... fino a eclissare tutto il firmamento...

Miss Ueto venne spogliata delicatamente da tre ninfe dei boschi, minuti esseri luminosi e gentili che fluttuavano nell'aria, trasportate dalle loro ali di farfalla violacee venate d'azzurro, visini minuscoli con grandi occhi da insetto e antenne di lumaca, così lievi, quasi un soffio, un alito, un tepore carezzevole... Si immerse anche lei nelle acque fatate, nuda, senza più niente addosso, e si lasciò avvinghiare dalla musica che emanava dalla superficie, un cantico cristallino, quasi impercettibile all'orecchio umano ma che impregnava ogni atomo di quell'atmosfera. «È nella mia testa... lo sento... è anche tutto intorno a me...» Alcune ragazze la raggiunsero, si strinsero a lei, e iniziarono ad accarezzarla, a succhiarle dolcemente i capezzoli, a giocare con il suo corpo mentre ridevano e scherzavano, e i loro gridolini si confondevano con la nenia ipnotica che aleggiava su quelle acque; la trascinarono gaie e spensierate prendendole le mani e spingendola per le spalle, come per gioco, e la condussero di fronte al loro signore e maestro Hendo, che la stava attendendo... lei non aveva più una sua volontà, si sentiva un tutt'uno con ognuna di loro, con il suo signore e shogun e a stento intravide fuori dall'acqua, tra le nebbie basse e striscianti, oltre il bordo della vasca, la cortigiana Hayane che continuava il suo racconto girando pacatamente in cerchio attorno alle terme. «E il gran Maestro del Plenilunio di Venus VIII, Hendo l'Eccelso, la vide e la amò da subito, le toccò le membra, la avvicinò a sé, la baciò tutta con ardore, la strinse al suo corpo, alla sua verga eretta e si unì a lei dentro le sacre acque ripudiate dagli dei protettori...» Gettò la sua testa all'indietro socchiudendo gli occhi, in preda a un'estasi pazzesca mentre lui le faceva tutto quello che voleva, «Aaaaahhh ragazzi!!!!... *Che goduria il Nirvana!!!* Sapevo così ci sarei venuta anche prima!!! Wow!!! Se c'era Xen-ten... si divertiva anche lei un mucchio...!!!» A quel nome però Akyla sussultò come se le avessero inferto una scudisciata sul collo, «XEN-TEN!!!??», tirò su il capo e guardò Hendo in faccia – o meglio, cercò di farlo, anche se in quel momento era un po' difficile trovarlo... dove si era cacciato?? Ah, è qua sotto... – «Xen... EHIIII!!! Ma che fffaaaaiii???! Xen-ten è *la tua ragazza!!!* Non ti ricordi???! Ed io sono una sua *carissima* amica...!!! No no no... nooo senti... aspetta... ci ho ripensato... non mi va di fare torto a una mia amica... sai siamo troppo amiche per farle una cosa del genere... ma mi stai a sentire???! Lasciami il clito... vieni su... ma insomma non farmi arrabbiare!!! Mmmmmh... (!!!!) però se vuoi continuare... fa pure... poi... magari... ne riparlamo... ok?»

Manco a farlo apposta il gruppo degli iscritti al club della dea che ci vede benissimo s'imbattono nella gang di Ikki il bullo e, inutile sotto-

linearlo, non ci fecero proprio quella che si potrebbe definire una bella figura! Il capo dei teppisti della scuola, alto, massiccio, corti capelli a spazzola, naso camuso, manesco e bovino prese di mira Chomei & Co. che ancora si aggiravano come tanti babbei attorno ad altre statue del tempio, seguendo la guida premurosa di un bonzo, il quale si era offerto volentieri per far loro da cicerone. Era un vecchio monaco buddista, piccolo di corporatura ma agile nei movimenti e svelto nella parlantina, e non tralasciava di illustrare nessun particolare, dal più ricco e culturalmente rilevante a quello più banale e da nonnulla. Praticamente era un Pico de Paperis della cultura nipponica tradizionale. «Ro... roooo... roba da ictus raaagaz...zi!! (YAAAWN!!)» «Beh... piuttosto che star dietro a quelle quattro galline della banda di Akyla... io mi sorbisco il bonzo beone!!» «Ben detto Ràdica! Puoi dirlo forte, caro il mio nanetto [gli dà una strofinata in testa facendogli quasi male] cacchione!!!» «Lasciami Jos!! Non sei per nulla simpatico... mollami!» «A-ehm! Ragazzi!! Un minuto di attenzione prego!! Ancora un minuto della vostra *onorevole* attenzione!! Di qua potete ammirare in tutto il suo fulgore la stupenda pagoda a cinque piani, uno per ogni elemento conosciuto, acqua, terra, fuoco...», ma il buon monaco, con la sua fina barbettina bianca a punta, fu interrotto proprio sul più bello del suo soporif... ehm... esaltante sermone dall'irruzione violenta e inaspettata di Ikki, il quale provvide a farlo volare via con un calcio ben assestato e a sferrare un cazzottone dritto dritto sullo stomaco di Jos Kiyoshi – l'antipaticone che ce l'aveva sempre coi nanetti – mentre il resto dei suoi degni compari, tre teppisti poco più bassi di lui, si fecero avanti mettendo le mani addosso a tutti gli altri. Povero Chomei! Lui era un uomo di lettere, amava il cinema, la musica classica e la letteratura, ma non era tipo, giusto per capirci, da incrociare i guantoni da boxe, e di fronte a tanta brutta brutalità l'unica cosa che seppe fare egregiamente fu... prenderle.

Sigh! Lui e suoi amici (timidoni!! Tanto timidi con le ragazze)... Che ve ne pare? Ma il destino venne loro incontro ancora una volta, anche se sotto il segno maledetto di Antàres, e la pagoda Gojunoto prese a... crescere sotto gli occhi sbalorditi di tutti! Un piano... un altro piano... un altro piano ancora... man mano i livelli si aggiungevano gli uni agli altri, e arrivarono in un batter d'occhio a quasi una ventina... peggio di un grattacielo! «Ehi Ikki! Cazzo sta succedendo? Tu ci capisci niente??», fece uno dei bulli rivolto al loro capo che, più sbalordito e intimorito di tutti aveva smesso di pestare il malcapitato Jos. «E che ne so? Sono questi sacchi di merda che stavano a senti' a' lezione!! Ehi topi di fogna...», fece rivolgendosi direttamente a Teppei – Chomei lo evitava perché odiava sentirlo tartagliare –. «Che sta succedendo?? Parlate o vi spacchiamo i denti!» Passò in quel momento vicino alla combriccola il meschinissimo professor Kobayashi, con la testa immersa nella sua